

Q UINDI

Il ritorno del gran Luca

Luca Ronconi torna alla regia con due nuovi spettacoli per il Piccolo Teatro di Milano.

Dopo il Premio Ubu 2013, il regista è pronto a far sognare di nuovo i milanesi. E non solo



Una notte al Museo: non solo un film

Pagine 10-11

QUINDI



Periodico online del Master in Giornalismo Iulm
Campus multimedia
Diretto da Ivan Berni e
Giovanni Puglisi (responsabile)

In redazione:

Eliana Biancucci, Carlotta Bizzarri, Benedetta Bragadini, Matteo Colombo, Andrea Cumbo, Micaela Farrocco, Enrico Lampitella, Adriano Lo Monaco, Lorenzo Matucci, Giulio Olini, Maurizio Perriello Nicolò Petrali, Jacopo Rossi, Antonio Torretti, Claudia Vanni, Mariella Laurenza, Adriano Palazzolo, Stefano Scarpa, Cosimo Firenzani, Cinzia Caserio, Federico Fumagalli, Elena Iannone, Alessandra Teichner, Daniele Lettig, Barbara Montrasio, Girolamo Tripoli, Matteo Palmigiano, Roberta Russo, Federica Palmieri, Marco Demicheli.

Registrazione: Tribunale di Milano n.477 del 20/09/2002



via Carlo Bo, 1 20143 - Milano
02/891412771 - labiulm.redazione@iulm.it

Master in Giornalismo Campus Multimedia In-Formazione

Direttore: Giovanni Puglisi
Responsabile didattico: Angelo Agostini
Caporedattore: Ivan Berni
Responsabile laboratorio redazione digitale: Paolo Liguori
Tutor: Silvia Gazzola



campus
multimedia
in-formazione

Presidente: Giovanni Puglisi

Vice Presidente: Gina Nieri

Amministratore Delegato: Paolo Liguori

Direttore generale: Marco Fanti

Consiglieri: Gian Battista Canova, Mauro Crippa, Vincenzo Prochilo, Paolo Proietti

IN QUESTO NUMERO

Celestina e Pornografia. Due Ronconi per il Piccolo **pagine 4-5**

Case sfitte a uso pubblico, battaglia a palazzo Marino **pagine 6-7**

La scommessa di FabriQ. Startup sociali contro la crisi **pagina 8**

"Vogliamo imprese ad alto impatto sociale" **pagina 9**

Una notte al museo: dal cinema alla realtà **pagina 10**

Alla riscoperta dell'arte: Brera non fallisce l'appuntamento **pagina 11**

Oggetti smarriti: arrivi prima, spendi meno **pagina 12**

Lo strano caso del prosciutto abbandonato sull'autobus **pagina 13**

Photo Gallery **pagine 14-15**

QUINDICI GIORNI A MILANO

Milano è piccola nei suoi confini ma si sente, da sempre, una metropoli. A dispetto delle sue dimensioni, e del tasso di "milanesità" dei governi nazionali, si tratta di una città che riconosce nel Comune, e nel suo sindaco, il cuore pulsante della sua identità civile, produttiva e culturale. E' un rapporto davvero particolare quello che lega l'amministrazione cittadina ai residenti e ai city user di Milano. I cittadini molto pretendono e molto concedono al loro sindaco ma su una cosa sono intransigenti: non tollerano promesse a vuoto. Gli allievi del master di giornalismo Iulm Campus Multimedia, attraverso la nuova testata online "Quindi", cercheranno di raccontare luci e ombre di questo rapporto tutto particolare. Cercando di documentare l'attività dell'amministrazione comunale senza tacere criticità e problemi. Da giovani cronisti alla scoperta del mestiere e del fascino di Milano.





**Luca Ronconi
e Claudio Abbado,
Wozzeck, 1977**

Una città in cerca di grandi maestri

Ci sono momenti in cui anche una città insonne come Milano si ferma. E lo fa per contemplare i suoi simboli, i suoi miti. Claudio Abbado era uno di questi. L'addio dedicatogli dalla Scala una settimana dopo la sua dipartita (20 gennaio) è stato l'abbraccio finale di una città intera al suo maestro: ottomila persone in silenzio, in piedi, ad ascoltare le note della Marcia Funebre di Beethoven. Prima di lui era toccato ad altri grandissimi nomi della Scala come Toscanini, De Sabata, Gavazzeni. Ma Milano è fatta anche di leggende viventi, che con la loro opera hanno donato e continuano a donare prestigio al capoluogo lombardo e all'Italia intera. Come Luca Ronconi. Nato nel 1933 – come Claudio Abbado, del resto – il Gran Luca torna a 80 anni suonati a firmare due nuovi spettacoli per il Piccolo: Celestina e Pornografia. Dal 1999 assieme all'eredità di Strehler, Ronconi ha raccolto anche la missione di "prendersi cura", attraverso l'arte, di una città e dei suoi abitanti. Una forma di amore, a suo modo. Perché è questo che fanno i padri.

IL CASO

I tassisti contro il low cost: la protesta di chi è rimasto indietro

di
Elena Iannone

Itassisti di Milano si lamentano, si arrabbiano e scioperano. Bloccano il servizio e mandano il traffico in tilt come sempre, come sono abituati a fare. Estremamente corporativi – sono gli ultimi che durante le proteste urlano "crumiri" ai colleghi che lavorano – e forti del loro ruolo predominante all'interno della mobilità cittadina, rivendicano i loro diritti, le loro tariffe altissime giustificate dalla licenza "che costa come una casa". E fin qui niente di nuovo. Oggi però non protestano più contro le liberalizzazioni perché qualcosa è cambiato nel modo di muoversi dei milanesi e questo nemmeno loro possono impedirlo. Che sia il car sharing, oppure Uber, la compagnia americana che offre auto di lusso con con-

ducente a prezzi piuttosto competitivi, poco cambia. Cambia invece l'approccio, la velocità, l'efficienza del servizio e soprattutto, il prezzo. I passeggeri occa-

strisce blu va tutto bene – e di neanche di Area C o zone a traffico limitato ha convinto oltre 40.000 utenti nei primi mesi di vita di Car2go e altri 30.000 hanno scelto



sionali, quelli che il taxi lo prendevano solo per andare alla stazione o all'aeroporto, oggi sono gli utenti affezionati delle diverse compagnie che offrono car sharing (in particolare Car2go e Enjoy). La comodità di non doversi preoccupare del parcheggio – strisce gialle

Enjoy. Utenti che fino a ieri avevano un'unica alternativa: il taxi. E loro s'infuriano ancora di più con Uber, presente in tutto il mondo. Funziona così tanto che anche Google ha deciso d'investirci sopra. Il Comune impotente cerca di far rispettare le regole che valgono per gli altri

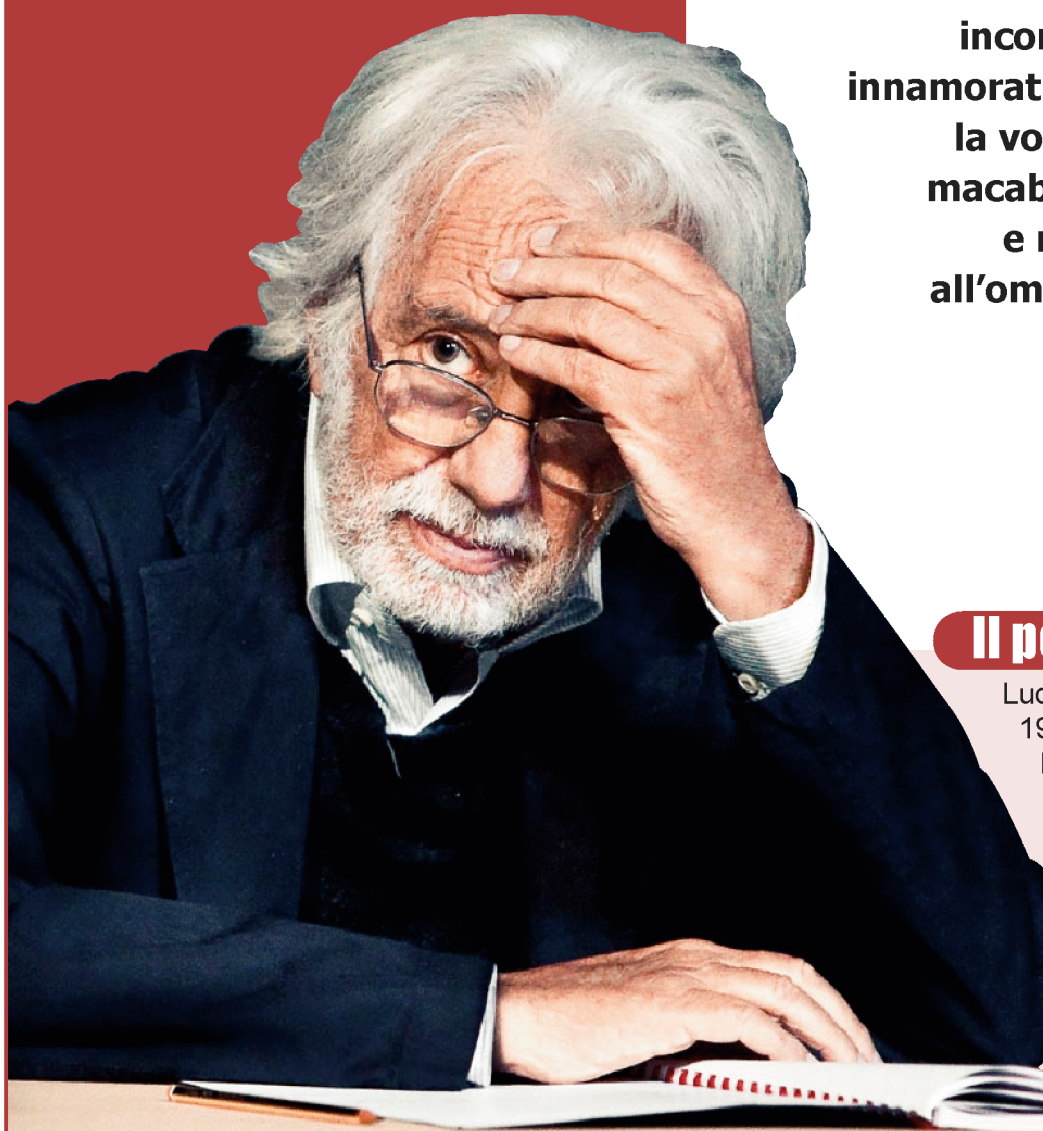
servizi di noleggio con conducente, ma quelli tradizionali non hanno l'App e una rete così strutturata. E allora i tassisti si arrabbiano ancora di più perché gli argini imposti dalle regolamentazioni non vengono rispettati e il Comune che dovrebbe verificare, aumentare i controlli, promette e cerca di assecondare le richieste e raggiungere un compromesso. In questo ruolo delle istituzioni sta il fulcro della questione. Non è uno scontro a muso duro fra di loro, come prima, com'eravamo abituati. Questa volta i tassisti vanno in Comune come un bambino va dalla mamma perché un ragazzino prepotente gli ha rubato la merenda. E la mamma lo consola come può, se è grave interviene pure, ma alla fine è il bambino che deve crescere e cercare di affrontare alla situazione che ha davanti agli occhi.

Celestina e Pornografia Due Ronconi per il Piccolo



Dopo un anno di attesa Luca Ronconi torna al Piccolo Teatro di Milano con due nuovi spettacoli.

Il 30 gennaio debutta *Celestina*, una storia di personaggi criminali tratta da un testo spagnolo di fine Quattrocento, con protagonista una mezzana che ben pagata fa incontrare due giovani innamorati. Il 13 marzo sarà la volta di *Pornografia*, macabra vicenda di eros e morte che si ispira all'omonimo romanzo di Gombrowicz.



Il personaggio

Luca Ronconi nasce l'8 marzo 1933 a Sousse, in Tunisia. Dopo essersi diplomato nel 1953 in Recitazione all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica di Roma, comincia a lavorare con registi del calibro di Vittorio Gassman e Michelangelo Antonioni. Inaugura la sua carriera da regista nel 1963 e sei anni dopo realizza uno degli

di
Maurizio Perriello

"A Luca Ronconi, ai suoi sessant'anni di lavoro attraverso cui ha reinventato il 'rito perduto' del teatro, va la più profonda gratitudine della Città di Milano". Sono queste le parole che si leggono sul Sigillo donato dalla città meneghina all'artista in occasione del suo ottantesimo compleanno, nel marzo 2013. Adesso gli anni sono quasi ottantuno, ma l'artista non ne vuole proprio sapere di rinunciare a fare teatro, da autentica "bestia da palcoscenico" quale è. Una leggenda vivente, ammirato e celebrato anche in campo internazionale, capace con i suoi spettacoli di rivoluzionare i canoni della rappresentazione contemporanea. Dal 1999 alla direzione artistica del Piccolo Teatro di Milano, Ronconi ha fatto dello stabile milanese il centro propulsore di uno dei cicli più mirabili della sua lunga e produttiva carriera. Il Piccolo, infatti, è stato felice testimone di spettacoli indimenticabili come *La vita è sogno* (Pedro Calderón de la Barca) del 2000, *Lolita* (Vladimir Nabokov) del 2001 fino a *Il Panico* (Rafael Spregelburd) del 2013, sua ultima produzione.

Tutto è pronto per il ritorno alla regia di quello che è considerato il più grande uomo di teatro ancora attivo in Italia. E che ritorno. Le produzioni

scritte e dirette in programma per questa stagione sono ben due: *Celestina* e *Pornografia*, di scena rispettivamente il 30 gennaio e il 13 marzo 2014. Due titoli accattivanti, controversi, carnali, ispirati ad altrettanti testi teatrali, omonimi. Nel suo percorso di ricerca drammaturgica – dopo *Il Panico* di Spregelburd, Premio Ubu 2013 –, Ronconi sceglie di tornare a un classico come *Celestina*, tratto dal capolavoro del Cinquecento spagnolo di Fernando de Rojas, riadattato nel 1939 dal drammaturgo ca-



**Una scena de
"La compagnia degli uomini"**

nadese Michel Garneau. Un'opera a sei mani, potremmo dire, che fa dell'exasperazione e dell'eccesso la sua cifra stilistica. "Tutto degenera ed esplode, l'aggressività si fa violenza, l'amore esiste solo in quanto ossessione erotica" dichiara lo stesso regista. L'ossessione in questione è quella

del nobile Calisto per Melibea, accecato dal desiderio al punto da ovviare al rifiuto della giovane con l'aiuto dei maneggi della tenutaria Celestina, indicatagli dal losco servo Sempronio. Un classico della letteratura spagnola, si diceva, incredibilmente attuale. Come del resto è *Pornografia*, l'altro attesissimo spettacolo firmato da Ronconi, ispirato all'omonimo romanzo in prima persona scritto da Witold Gombrowicz nel 1962. Un titolo forte per contenuti forti, ma mai banalmente sconcii. "Non aspettatevi troppo da un titolo come *Pornografia* – ammonisce il regista – perché nemmeno quest'anno verrò meno alla mia consueta morigeratezza". La vicenda della pièce si svolge durante l'invasione nazista della Polonia e ha per protagonisti due uomini di mezza età che non accettano la mancanza di attrazione fisica tra la figlia dell'amico che li ospita e un ragazzo al loro servizio. Un'esplorazione cruda e ironica dei meccanismi del desiderio e del sentimento che getta un ponte tra le varie epoche storiche. E che ridona vita a un teatro dato troppo spesso per morente. Questo, e tanto altro, è Luca Ronconi.

spettacoli che hanno fatto la storia del teatro italiano del Novecento: l'*Orlando Furioso* di Ariosto. Gli Anni '70 e '80 sono anni di fervente sperimentazione e di ricerca che porteranno a messinscene memorabili tra cui l'*Orestea* di Eschilo (1972) e *Re Lear* di Shakespeare (1995). Dopo la direzione artistica del Teatro di Roma, passa nel 1999 al Piccolo Teatro di Milano, dove dirige anche la Scuola per Attori.

È il periodo di grandi spettacoli quali *La vita è sogno* di Pedro Calderón de la Barca e *Il sogno* di August Strindberg. Nel 2006 è invitato a dirigere cinque spettacoli in occasione delle Olimpiadi invernali di Torino. Come regista lirico, alla frequentazione dei "classici" dell'opera italiana (Verdi, Bellini, Puccini) ed europea, Ronconi accompagna un lavoro di studio sui territori meno battuti del teatro musicale, come

la grande stagione del Barocco italiano (*L'Orfeo* di Rossi, 1985). Nel 2008 gli è stato conferito dall'Accademia Nazionale dei Lincei il Premio "Antonio Feltrinelli" per la Regia teatrale. Ha ricevuto, infine, lauree honoris causa dalle Università di Bologna (1999), Perugia (2003), Urbino (2006) e Venezia (2012). Nell'ambito della Biennale Teatro, ha ricevuto il Leone d'Oro alla carriera (agosto 2012).

CASE SFITTE A USO BATTAGLIA A PALAZZO

Per sistemare le falle del mercato immobiliare il Comune potrà espropriare i privati. Ma la minoranza insorge

**di Matteo Colombo
e Nicolò Petrali**

A Milano c'è qualcosa che non va nel mercato immobiliare. Da un lato ci sono ben 22.000 domande di case popolari, dall'altro 80.000 vani invenduti o sfitti e nuove case in costruzione. Una contraddizione che si spiega con la speculazione delizia: i gruppi immobiliari che possiedono molti appartamenti o uffici in città hanno interesse a lasciare vuota una parte dei beni immobili per diminuire l'offerta e aumentare così il costo delle altre case e aree di lavoro, incluse quelle di loro proprietà. L'esempio più eclatante è la Torre Galfa, occupata dal collettivo Macao nel maggio 2012 quando ancora apparteneva al gruppo Ligresti.

Per rendere dunque più semplice la vendita e l'affitto di case e uffici nel capoluogo lombardo, la Giunta ha già approvato delle nuove norme che a breve verranno votate anche dal Consiglio comunale. L'articolo 12 del nuovo piano edilizio prevede, infatti, che il Comune possa chiedere ai proprietari di edifici che sono rimasti vuoti per il 90% negli ultimi 5 anni di presentare un piano di restauro. Qualora questo non avvenisse, sarà la stessa amministrazione a scegliere tra la possibilità di svolgere i lavori entro 90 giorni, addebitandoli al proprietario, e quella di "attribuire a questi beni una destinazione pubblica o di interesse pubblico". Questa norma è stata aspramente cri-

ticata fin dal momento della presentazione della bozza in commissione urbanistica lo scorso ottobre. I membri dell'opposizione non hanno esitato a definirla "una disposizione da Unione Sovietica", in quanto sarebbe in contrasto con l'articolo 42 della Costituzione che tutela la proprietà privata. In questi casi non si tratterebbe, infatti, di espropri per cause di inte-

In città ci sono 80.000 appartamenti vuoti e 22.000 domande di case popolari. E' il sintomo che qualcosa non va.

resse generale (contemplati dalla Carta) ma di veri e propri "furti legalizzati" da parte del pubblico a danno del settore privato.

"È un provvedimento aberrante, che fa tremare i polsi" - tuona Giulio Gallera, consigliere comunale e regionale di Forza Italia - "ed è il risultato di una cultura che impregna tutto il regolamento edilizio, secondo la quale gli imprenditori sono degli incapaci e il Comune deve dire loro cosa fare e come farlo o dei sadici affaristi che cercano a tutti i costi di ricavare dei profitti sulla pelle delle persone".

Non la pensa così Emanuele Lazzarini, consigliere comunale del Pd, che difende questa norma e sottolinea come l'articolo 42 della Costituzione specifichi che la tutela della proprietà privata da parte dello Stato sia posta entro i precisi limiti dell'utilità pubblica. Tra questi c'è quello di "assicurarne la funzione sociale" consentendo l'esproprio "nei casi pre-

Dall'alto, la protesta di alcuni cittadini, Palazzo Marino, una veduta dei cantieri presenti in città.



D PUBBLICO, ZZO MARINO



veduti dalla legge" e "per motivi d'interesse generale".

Il consigliere del Pd sottolinea inoltre che "tra le novità più interessanti della nuova norma ci sia quella di obbligare i proprietari di case sfitte al 90% a presentare un piano di restauro per potere avere delle nuove licenze su aree libere". Questo aiuterebbe a rallentare la costruzione di nuovi edifici a Milano, consentendo una progressiva occupazione di quelli ancora vuoti e limitando la costruzione di nuovi edifici.

È la strategia giusta per ridurre il numero di edifici sfitti a Milano? Non sarebbe meglio lasciar scegliere al privato o favorire la riconversione edilizia con incentivi e norme più semplici? L'idea di recuperare i palazzi abbandonati è un obiettivo condiviso da tutti, ma l'impressione è che lo scontro tra maggioranza e opposizione

sia soprattutto ideologico e non affronti la radice del problema, ossia che pochi gruppi sono riusciti a possedere un numero molto alto di edifici in città, al punto da riuscire a dettare le regole del mercato a tutti gli altri.



Torre Galfa, occupata dal collettivo Macao nel maggio 2012 quando ancora apparteneva al gruppo Ligresti.

IN TUTTA MILANO UN APPARTAMENTO SU TRE È VUOTO

Su un totale di quasi 785 mila vani presenti a Milano nel 2012, si stima che più di 80 mila siano sfitti o non utilizzati. La situazione del capoluogo lombardo è simile a quella di altre località italiane, dove nel 2009 è stato calcolato che esistono 5.320.288 case vuote (elaborazione su dati Istat e Ministero dell'Interno).

Per molti anni, infatti alcuni grandi investitori hanno preferito lasciare inutilizzati i beni immobili, anche grazie alla rivalutazione annuale del loro valore. Tuttavia ora le condizioni sono mutate e il mercato immobiliare è in crisi, perciò molti italiani hanno provato a cedere la proprietà dei propri beni.

Il valore di mercato degli immobili è calato del 5% nel 2012 e ciò ha convinto molti investitori a preferire acquistare i titoli di Stato, che hanno garantito un rendimento medio del 4-5% negli anni della crisi. Un altro elemento che potrebbe portare a una diminuzione del numero di appartamenti sfitti a Milano è l'incremento dell'Imu sulla seconda casa.

La decisione politica del Comune di Milano di ridurre il numero di edifici sfitti, potrebbe quindi inserirsi in un nuovo contesto economico cittadino, che presenta condizioni molto diverse rispetto ad alcuni anni fa per quanto riguarda gli investimenti immobiliari.

La scommessa di FabriQ startup sociali contro la crisi

di Giulio Olini

Fare impresa per l'innovazione sociale. È l'obiettivo di FabriQ, primo incubatore promosso dal Comune di Milano e gestito da Impact Hub Milano e Fondazione Brodolini. FabriQ si trova in via Val Trompia 45/a a Quarto Oggiaro, uno spazio di 650 metri quadrati che ospiterà dieci startup, selezionate tramite bando comunale: in nove mesi dovranno crescere e diventare imprese con un alto impatto sociale sul territorio. Ad esse, oltre allo spazio fisico, sarà garantito tutto ciò di cui avranno bisogno per riuscire a camminare sulle proprie gambe, come assistenza nel redigere il business plan e la creazione di una rete di contatti composta da potenziali clienti, partner e sponsor.

Far nascere nuove aziende in un periodo in cui la crisi ne costringe sempre più a chiudere rappresenta una scommessa importante. I rischi per un progetto come questo, sostenuto da un sistema misto pubblico-privato, sono molti. La lentezza della burocrazia, l'alternarsi nel tempo di più amministrazioni

pubbliche, la stretta sui fondi ai Comuni e le difficoltà per le imprese dopo l'incubazione hanno creato già in passato problemi ad esperimenti simili, come per gli incubatori di Corviale e della Garbatella promossi dal Comune di Roma. "Quello che fa la differenza è la determinazione dei soggetti pubblici e privati coinvolti - spiega Matteo Bina Sforza Fogliani, che si occupa di FabriQ per Impact Hub Milano - L'importante è la distribuzione dei ruoli. Il pubblico ha risorse, anche non finanziarie, che possono agevolare il privato. Viceversa, il privato ha competenze e agilità che la burocrazia non può fermare. Io credo che entrambi siano necessari per creare un ecosistema favorevole all'innovazione sociale". Per FabriQ il Comune di Milano ha già aperto un bando per selezionare le prime cinque startup, ad ognuna delle quali darà un contributo di 28mila euro. Ma per le altre ancora non si sa nulla. "Se ne riparerà in ottobre. Non si sa ancora se ci sarà un altro bando. La grande incognita sono i soldi" conclude Bina: "Altrimenti cercheremo altre vie, aziende che adottino le startup o sponsor che contribuiscano al progetto con le loro idee".



L'INTERVISTA

"VOGLIAMO IMPRESE AD ALTO IMPATTO SOCIALE"

di Eliana Biancucci



Matteo Bina Sforza Fogliani, Incubation e Ventures Manager di Impact Hub Milano. È stato incaricato ad occuparsi delle startup che entreranno a far parte del progetto FabriQ.

L'obiettivo del percorso di incubazione non sarà quello di offrire alle startup solo un aiuto economico, ma anche un sostegno che abbracci i vari aspetti del riuscire a fare impresa". Matteo Bina Sforza Fogliani, Incubation e Ventures Manager di Impact Hub Milano, si occuperà delle startup che entreranno a far parte del progetto FabriQ.

Con quali criteri verranno scelte le aziende?

Le prime cinque saranno selezionate attraverso il bando aperto il 20 gennaio dal comune di Milano. Le altre imprese destinate ad essere incubate all'interno di FabriQ, verranno scelte molto probabilmente in autunno con un ulteriore bando. Il criterio fondamentale per entrare a far parte di questo progetto è certamente la capacità di creare impatto sul tessuto sociale, ma non può bastare soltanto questo.

Un esempio concreto di impresa sociale che potrebbe essere incubata in FabriQ?

Impatto sociale vuol dire per noi la capacità di creare un ecosistema favorevole all'innovazione nel tessuto sociale della periferia. In questo senso Quarto Oggiaro è stato individuato dall'amministrazione comunale come obiettivo strategico delle politiche rivolte alle periferie. In FabriQ potrebbero incubarsi startup principalmente di servizi, volte magari al sostegno di anziani o minori. Ciò non significa però che dovranno essere aziende no profit. Qualsiasi formula è ammissibile: S.r.l, cooperativa, azienda no profit.

Cos'altro occorre?

E' necessario che le startup dimostrino la capacità di documentare l'impatto sociale che sono in grado di creare, devono poterlo misurare e testimoniare, ovviamente grazie a metodologie che Impact Hub fornirà loro. Se una startup

reinserisce nel mondo del lavoro 20 ex carcerati, oltre a questo output, dobbiamo poter verificare anche l'outcome: il lavoro che hanno trovato è qualificato e pagato giustamente? Il contratto è a lungo termine?

Dovrà essere valutato poi il rapporto tra risorse impiegate e impatto prodotto: un posto di lavoro creato con costi eccessivi sostenuti dalla collettività non è certamente un indicatore positivo per l'impatto sociale dell'azienda.

Un esempio concreto di impresa sociale che potrebbe essere incubata in FabriQ?

Impatto sociale vuol dire per noi la capacità di creare un ecosistema favorevole all'innovazione nel tessuto sociale della periferia. In questo senso Quarto Oggiaro è stato individuato dall'amministrazione comunale come obiettivo strategico delle politiche rivolte alle periferie. In FabriQ potrebbero incubarsi startup principalmente di servizi, volte magari al sostegno di anziani o minori. Ciò non significa però che dovranno essere aziende no profit. Qualsiasi formula è ammissibile: S.r.l, cooperativa, azienda no profit.

Che percorso seguiranno le startup insieme ad Impact Hub?

Nell'arco dei nove mesi di incubazione la formazione rivestirà un ruolo importante. Ma non ci limiteremo ad organizzare corsi di marketing e business planning. Anche le attività pratiche saranno importanti: le imprese svilupperanno progetti incentrati su quello che hanno già presentato inizialmente e verranno favoriti l'incontro e il confronto diretto con manager, investitori, aspiranti imprenditori ed esperti del settore a cui è rivolta l'attività. Impact Hub, proprio per le sue caratteristiche specifiche, punterà molto sulla creazione di network, permettendo alle aziende di svolgere le attività tipiche necessarie per costruire e alimentare le loro reti di contatti.

“Una notte al museo”: dal cinema alla realtà

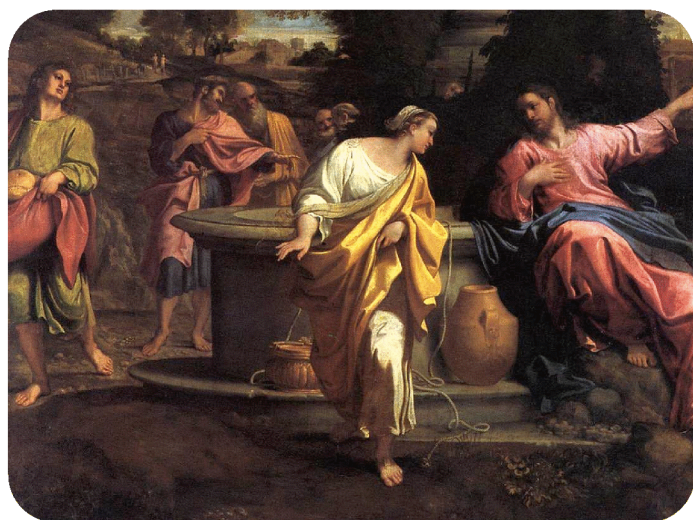
Positiva la risposta del pubblico per la manifestazione che ha visto la Pinacoteca di Brera aperta fino a tarda ora. Adesso si spera nel bis



di Adriano Lo Monaco

Non è un sequel del famoso film con Ben Stiller in cui tutte le sculture e le creature primordiali prendono vita dando inizio al caos più totale, ma un'opportunità che consente di visitare e valorizzare fuori dai consueti orari il nostro patrimonio culturale. La manifestazione “Una notte al museo”, promossa dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, ha trovato nella serata di sabato 25 gennaio una chiara risposta da parte delle persone in visita che hanno affollato la Pinacoteca di Brera: “Questo tipo di orario ci agevola molto perché è più comodo per chi lavora”. Giovani e adulti sono stati richiamati dal nuovo allestimento del Cristo morto di Mantegna, realizzato da uno dei più grandi registi italiani, Ermanno Olmi, e messo in relazione con un altro capolavoro, la

Pietà di Giovanni Bellini. Notevoli le collezioni presenti che hanno riscontrato il favore del pubblico, soprattutto riguardo alla mostra del Seicento lombardo. Quarantasei dipinti complessivi che raccontano uno dei periodi più espressivi della nostra storia dell'arte, tra cui spiccano importanti pale d'altare come Noli me tangere di Fede Galizia e l'Assunzione della Vergine di Carlo Francesco Nuvolone, dipinti di piccolo e medio formato, disegni e ritratti. “Un'esperienza che non dimenticherò – racconta Caterina, specializzanda in storia dell'arte – perché la notte diventa tutto più magico e le opere d'arte acquistano un altro significato”. C'è anche chi, pur vivendo a Milano, non aveva ancora avuto l'occasione o forse la voglia di visitare la Pinacoteca: “Un'amica qualche giorno fa mi ha parlato di quest'inizia-



Annibale Carracci
Samaritana al pozzo

Brera, a differenza di altri grandi musei italiani, non nasce dal collezionismo privato dell'aristocrazia ma da quello politico e di Stato.

tiva e stasera eccomi qui. Sono rimasta sorpresa dalle bellezze presenti nelle sale. Per me era la prima volta e adesso non vedo l'ora che ci siano altre aperture notturne, magari in altri musei”. Questo era l'ultimo appuntamento, ma considerando il successo chissà che il ministro Bray non abbia in mente di prorogare ancora una volta la manifestazione.



tà **Alla riscoperta dell'arte: Brera non fallisce l'appuntamento**

di **Eliana Biancucci**

Nel 2013 è andata bene. Anzi, benissimo. Tant'è che l'esperimento dell'apertura notturna della Pinacoteca di Brera, come di molti altri musei statali in tutta Italia, è stato prorogato al 25 gennaio. Grande pubblico e grande soddisfazione dei responsabili: "Quello del 28 dicembre scorso è stato l'appuntamento con maggior affluenza, abbiamo registrato ben 7000 ingressi", spiega la Dottoressa Marina Gargiulo, Sovrintendenza per il patrimonio storico, artistico e demoantropologico di Milano.

All'iniziativa ha scelto di non aderire l'altro museo statale milanese, quello nel refettorio del convento di Santa Maria delle Grazie dove si può ammirare il Cenacolo Vinciano. E nemmeno il Comune ha pensato di approfittare del flusso di visitatori generato da questa iniziativa lasciando chiusi tutti

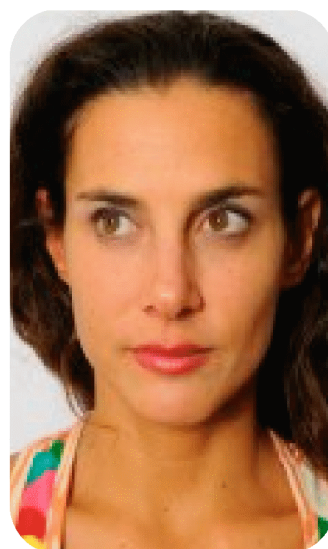
i musei civici.

"Il Ministero ha stabilito quali fossero i musei interessati dalle aperture serali, ma poi ognuno - precisa la Gargiulo - poteva scegliere autonomamente se aderire o meno. Per ogni sabato poi ci sono stati proposti degli

eventi per arricchire le serate e anche su quelli potevamo scegliere in maniera discrezionale se accogliere le iniziative del Ministero o trovare alternative". Sono stati i concerti gratuiti a riscuotere il mag-

giore successo di pubblico. "Abbiamo organizzato una nottata dedicata alla musica medioevale, ad agosto un concerto di flauto e ad ottobre abbiamo invitato ad esibirsi un giovane pianista prodigio. Tra gli ospiti abbiamo avuto anche un attore dello Strehler. Per quest'ultima nottata ci era stata anche proposta una videoproiezione di slide ma - precisa Marina Gargiulo - abbiamo preferito optare per qualcosa di diverso per ragioni di spazio e anche perché non avevamo previsto una grande affluenza".

I visitatori della Pinacoteca di Brera hanno potuto infatti usufruire sabato 25 gennaio dell'esperienza dello staff dei servizi educativi del museo che ad orari stabiliti li hanno guidati alla scoperta del Cristo Morto di Mantegna e della mostra sulla pittura del '600 lombardo.



Sopra, la Pinacoteca civica di Brera. A destra la dott.ssa Marina Gargiulo, direttrice del laboratorio fotografico della Sovrintendenza per il patrimonio storico

OGGETTI SMARRITI: ARRIVI PRIMA, SPEN

La norma approvata dal Consiglio comunale lo scorso 21 gennaio ha stabilito che, a partire dalla ratifica, i costi per il ritiro degli oggetti smarriti e portati all'Ufficio Oggetti Rinvenuti saranno calcolati in base al tempo in cui questi vengono reclamati, con costi minori per chi li ritira entro i tre mesi. Non sarà più il valore del bene quindi a determinare la spesa.

di Chiara Daffini

Avete perso qualcosa? Vi conviene recuperarlo il prima possibile. Con la modifica del regolamento per la gestione degli oggetti smarriti rinvenuti nel Comune di Milano, non sarà più il valore dei beni, ma il loro tempo in custodia presso il deposito di via Friuli, a determinare il corrispettivo dovuto all'Amministrazione dal cit-

Il provvedimento proverà a rendere più veloce, efficace e trasparente il recupero degli oggetti custoditi in via Friuli

tadino per la restituzione dell'oggetto.

La nuova regola, approvata dal Consiglio comunale lo scorso 21 gennaio, entrerà in vigore nelle prossime settimane.

Un provvedimento in direzione dell'economicità e dell'efficienza, che punta a individuare in tempi brevi tariffe semplici e trasparenti. Si parte da un corrispettivo fisso, uguale per tutti i beni esclusi i documenti, per la registrazione e l'erogazione del servizio, a cui si aggiunge una cifra a titolo di custo-

dia, commisurata alla durata del deposito. Le cauzioni sono poi soggette a rivalutazione periodica, in base agli adeguamenti Istat e arrotondate ai 50 centesimi di euro. Finora i milanesi paiono poco solerti nel riscattare i loro averi: solo il 30% dei quasi 16.000 oggetti presenti nel deposito di via Friuli viene ritirato entro i primi tre mesi. In testa alla classifica dei beni orfani ci sono i documenti (quasi 4.000), seguiti dai portafogli (circa 2.300). Persi anche numerosi assegni bancari, ticket e carte di credito, per un totale di 1.100 pezzi, e altrettante tessere, da quelle delle biblioteche ai badge.

<<Una misura volta a equiparare il costo del servizio all'effettiva prestazione di custodia attuata dall'Amministrazione e che tenga conto del reale interesse del legittimo proprietario>>, dichiara l'Assessore al Commercio e Servizi civici di Milano, Franco D'Alfonso, il quale auspica un'ulteriore semplificazione delle tariffe, divise in tre fasce: una in caso di ritiro prima dei tre mesi di giacenza, la seconda tra i tre e i 12 mesi e la terza oltre l'anno di deposito.



Sopra alcuni oggetti conservati nell'Ufficio Oggetti Smarriti in via Friuli 30

A fianco: la statistica sul numero di oggetti smarriti dai milanesi e le categorie maggiormente rinvenute per le vie delle città

DI MENO



LO STRANO CASO DEL PROSCIUTTO ABBANDONATO SUL BUS

di

Antonio Torretti

Biciclette, cellulari, ombrelli, portafogli e migliaia di documenti sparsi ordinati in un grande stanzone, tutti rigorosamente etichettati. Non si tratta di un nuovo outlet cittadino ma dell'ufficio oggetti rinvenuti di via Friuli 30 a Milano. Con il nuovo regolamento approvato dalla Giunta Comunale di Milano cambieranno i costi del ritiro e magari molti di questi oggetti più facilmente riusciranno a ritornare nelle mani dei proprietari ma, intanto, anche solo a guardarli si resta affascinati da quanti articoli effettivamente vengano smarriti per le vie meneghine.

Savino Terenzi, responsabile dell'area oggetti rinvenuti del Comune di Milano, ci racconta come funziona questo servizio offerto ai cittadini milanesi:

cimila gli oggetti che custodiamo in questo ufficio. Purtroppo però poco meno di un terzo vengono restituiti o reclamati. Speriamo che con la nuova norma anche i più pigri siano invogliati.

Aldilà della pigrizia, potrebbe essere che la gente non reclama questi oggetti perché non conosce l'esistenza di questo sportello?

Qui vengono in media una cinquantina di persone al giorno. E riceviamo quotidianamente circa 160 telefonate, senza contare le email che sono tantissime. Non sono numero esigui. Vuol dire che dopotutto la gente ci conosce.

Biciclette, portafogli, documenti: tutti questi oggetti hanno una storia dietro. Ce n'è una che ricorda particolarmente?

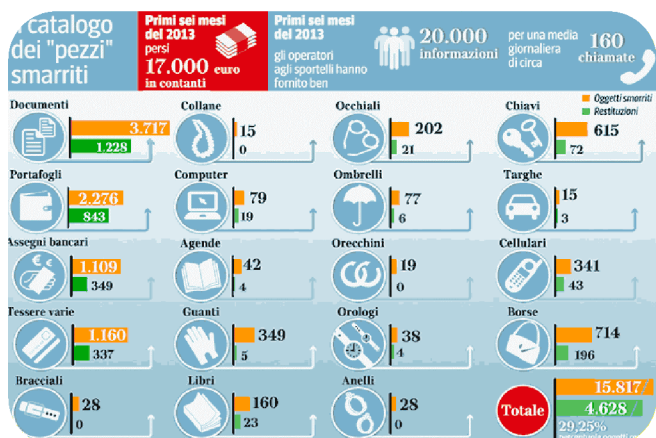
Tra tutte, forse il prosciutto crudo intero trovato anni fa su un mezzo dell'ATM. Di solito i beni deperibili non vengono presi in carico, ma in quel caso naturalmente lo prendemmo e lo sistemammo in un frigo. Nessuno lo reclamò e venne reso alla persona che lo aveva trovato ma naturalmente senza attendere tanto tempo. Però devo dire che anche la protesi per un piede o il contrabbasso sono oggetti difficili che non passano inosservati da qui.

Esattamente cosa cambia con questa nuova regola approvata dalla Giunta Comunale?

Adesso se si ritira l'oggetto smarrito entro i primi tre mesi si pagherà di meno. Non si effettuerà più la stima del bene così ci sarà un prezzo unico e lineare relativo non alla stima fatta del bene da un perito ma sul tempo in cui resta in giacenza.

Quanti oggetti risultano smarriti ad oggi?

Tantissimi, sono quasi sedi-



La mostra



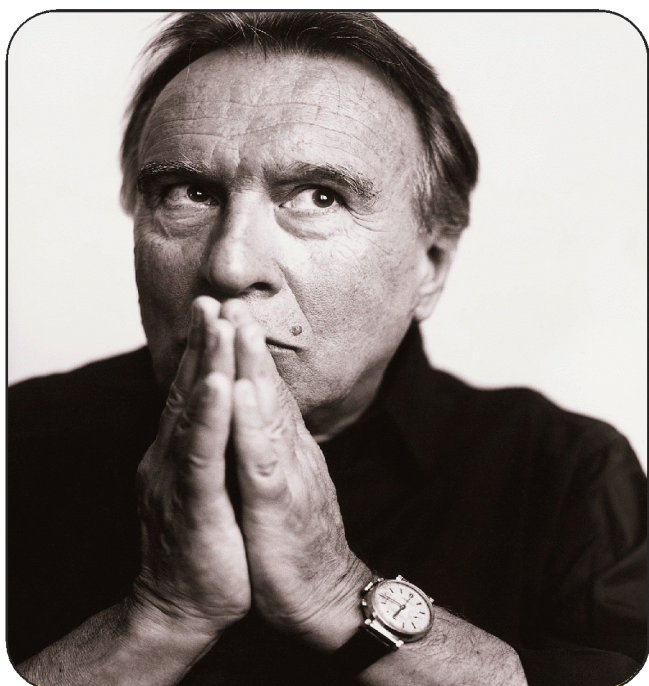
AL DIOCESANO I DISEGNI DEI MAESTRI

Da Van Gogh a Delacroix, da Bernini a Raffaello Sanzio (suo il disegno nell'immagine).

Dal 24 gennaio, fino a tutto il 2014, il Museo Diocesano di Milano ospiterà 104 disegni dei più grandi pittori europei, dal XV al XX secolo. La raccolta nasce da una donazione testamentaria di Antonio Sozzani.

OMAGGIO AD ABBADO

Martedì 28 gennaio davanti alla Scala di Milano più di 8000 persone hanno salutato, con una veglia funebre, il maestro Claudio Abbado, scomparso 8 giorni prima.



LAMPIONI A LED, CORSA AL RISPARMIO

Entro l'inizio di Expo 2015, l'80% delle lampade in città sarà sostituito da quelle a Led. La priorità verrà data al centro storico e alla periferia nord-ovest.



L'evento

**II FLASH MOB
PER VERDI**

Il flash mob in via della Croce Rossa in occasione del bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi. 55 coristi hanno intonato le arie più famose del celebre compositore.

**8 MILIONI DI DANNI
NEL 2013 A TRENORD**

Trenord ha calcolato che nel 2013 una media di 2 atti vandalici al giorno si sono verificati, con punte di 5/6 nei weekend. Per questo almeno un treno al giorno è rimasto fermo.

**MAI COSI' IN BASSO:
LA CRISI DELLE MILANESI**

Per trovare Inter e Milan così in basso dopo 21 giornate (ed entrambe eliminate dalla Coppa Italia) bisogna ritornare alla stagione 94/95. Ma non solo i ribaltoni societari possono spiegare questa debacle.





I WANT IULM

Le aziende
scelgono
i nostri studenti.
A meno di tre
anni dalla laurea,
il 93% di loro
trova lavoro.*

*Elaborazione de Il Sole 24 Ore, luglio 2012

Comunicazione. Interpretariato
e traduzione. Relazioni pubbliche.
Arti e Cultura. Relazioni
internazionali. Pubblicità. Turismo.
Spettacolo. Cinema e Tv.
New media, web e social network.
Marketing e Culture digitali.
Cinque Corsi di Laurea Triennale
e sei Corsi di Laurea Magistrale.
La più qualificata Università
della Comunicazione.

